

I valdericini sono accomunati da una grande passione per la scrittura

Saggi, racconti, favole

Amore per il proprio paese, realismo narrativo e accurata ricerca storica nelle opere di tre illustri autori nostrani, abili artisti della penna

Valderice è orgogliosa dei suoi tre pregevoli scrittori. Giovanni Barraco, docente di matematica, non ama definirsi scrittore. "I veri scrittori - dice - scrivono per professione; io, solo per diletto". La sua passione è nata nei banchi di scuola, facendo tesoro degli insegnamenti del padre, suo maestro.

Le sue composizioni sono racconti, detti "medaglioni", dove si ritrovano personaggi, situazioni, mestieri, proverbi dell'ambiente socio-culturale dell'agro ericino, sua fonte d'ispirazione. Ha pubblicato i suoi scritti su varie riviste trapanesi, grazie all'incoraggiamento del professore Vincenzo Adragna e, più tardi, anche del professore Rocco Fodale.

Ha scritto circa 50 racconti, 19 dei quali sono inseriti nel libro "La pietra nel pozzo" (1994) e altri nella raccolta "La trama e l'ordito" (2003).

Si lascia facilmente coinvolgere dalle storie dei personaggi da lui creati, come il caso del bambino in "Zio Nini", il racconto che più gli piace. Scrive un testo in 2/3 giorni, ma, prima di offrirlo ai lettori, ne cura con efficacia la revisione.

Lo scrittore Vincenzo Perugini, docente di lettere, ha trascorso a Valderice la sua giovinezza; adesso vive a Domodossola, dove insegna in un istituto per geometri. Affascinato dalla storia di Valderice, ne ha fatto argomento di base delle sue opere: "Genesi di un paese" (1980) e "Valderice: la terra, i giorni" (1994). Il primo saggio s'incanta sulla storia sociale di Valderice; il secondo è un'indagine sulla storia del territorio.

Attualmente, ne ha in cantiere un altro, bene atteso dai lettori che hanno già apprezzato la qualità delle sue ope-

re. Periodicamente, raggiunge il paese, in visita alla madre, ma trascorre la maggior parte delle sue giornate in biblioteca per approfondire i suoi studi e le sue ricerche.

Un altro cultore della storia di Valderice è Giuseppe Basicò, ex comandante dei Vigili urbani.

Nel volume "Una comunità in cammino" (1995) ha presentato, con ricchezza di do-

documentazioni, un'analisi storico-culturale della comunità e del territorio valdericino. Ha scritto anche alcuni racconti e favole, oltre all'opera autobiografica "Ricordi di un fanciullo", il suo primo lavoro, dove, con notevole capacità descrittiva, narra episodi della sua vita di fanciullo, delle sue scoperte, delle sue emozioni.



Pensieri e colori su un muro

Maltempo Linciasella tra cielo e mare: la via più suggestiva del paese si arricchisce della fantasia di artisti e scolaresche

Nel mondo esistono miliardi di lingue parlate, ma ce n'è una universale che non ha voce ma che può emozionare e far provare sentimenti nuovi.

Questo mondo è quello dell'arte, un mondo non influenzato dall'odio e dall'egoismo. A Valderice ci sono degli artisti che fanno vivere tutto questo grazie alla loro arte, rendendo più accogliente anche il paese con i murales.

La via che porta dalla pineta comunale a Bonagia, Maltempo Linciasella, è stata colorata dalla fantasia di artisti e scolaresche, prendendo così il nome di via dei Murales. Il suo direttore artistico è stato Vito Crescenti Dovital, che ha anche collaborato artisticamente, dipingendo per un bel tratto questa via con uno scenario raffigurante le usanze di ieri.

Lo pseudonimo Dovital significa dono vitale dell'arte. Lui preferisce realizzare un murales piuttosto che un dipinto su tela. Anche Graziella Pagoto e Arianna Maggio hanno collaborato alla realizzazione dei murales e hanno fatto dei carri allegorici per il Carnevale.

Si sono diplomate entrambe al liceo artistico e tutte e due, a volte, passando davanti alle loro creazioni, vorrebbero cancellare gli errori commessi e sanno accettare le critiche purché siano costruttive.

Arianna Maggio si è anche laureata in architettura; Graziella Pagoto ha, invece, detto che è sicuramente più impegnativo un carro. "Per essere artista devi avere passione - ha affermato - e la scuola ti dà solo la tecnica". Lei preferisce disegnare la natura e tutto ciò che la circonda. Vito Crescenti le antiche tradizioni, Arianna Maggio la realtà. Tutti e tre gli artisti, comunque, hanno realizzato un murales a San Marco.

Il tema principale dei murales era "Valderice tra il cielo e il mare", ed è stato espresso anche nella scelta della via dove è stato realizzato, perché si vede un magnifico panorama che si apre sul mare e sopra, appunto, c'è il cielo.

Ed è questo che rende la via Maltempo Linciasella la più rappresentativa via di Valderice.

Eleonora Rapisardi,
Giusy Gabriele III B



UNO SCORCIO DELLA VIA DEI MURALES (MALTEMPO LINCIASELLA)



IL GIORNALE DEL

"MAZZINI"

di Valderice

Appuntamento con la cultura

Il teatro San Barnaba, immerso nel verde della pineta comunale, all'interno di un'antica cava di tufo, è conosciuto e apprezzato per la splendida posizione e l'ottima acustica. Nel periodo estivo offre una programmazione di qualità: prosa, musica, balletti, cinema, promuovendo lo sviluppo turistico del territorio.

La signora Bonfiglio, consulente del Comune per il teatro, ci ha riferito che il Comune si è posto un obiettivo: portare i giovani a teatro e, per allunga-

re i tempi di fruizione, è stato approvato e finanziato un progetto di copertura dell'area teatrale. Dall'intervista, è emerso che il teatro per ragazzi ha una funzione formativa perché favorisce la crescita culturale e l'arricchimento della persona: attraverso la conoscenza dei testi e lo sviluppo della capacità di valutare un'opera si ha l'opportunità di trasformarsi da spettatori in protagonisti.

Le presenze dei valdericini tra il pubblico del San Barnaba sono modeste, ma non bisogna

rinunciare ad una serata a teatro solo perché non si conosce l'opera o l'artista. Il teatro è importante per l'arricchimento culturale.

118



IL PALCOSCENICO DEL TEATRO SAN BARNABA

S.M.S. "MAZZINI" - VALDERICE (TP)

PAGINA REALIZZATA DA:

Dirigente scolastico:
Dario Trentacoste

Docenti:
Giovanna Bertolini,
Rosanna Desantcis,
Caterina Ferlito,
Franca Genco,
Antonino Grizzaffi

Alunni:
Luca Muratore,
Giusy Gabriele, Cristina Pace,
Noemi La Francesca, Debora Donato,
Emanuela Rapisardi, Eleonora Rapisardi



EDICOLA AMICA



Un sogno che può diventare città

Perché a Valderice non si organizza una città dei giovani?

Esiste già Valderice città sostenibile delle bambine e dei bambini. Ma cosa è cambiato?

E per i giovani che cosa si sta facendo?

I ragazzi vorrebbero lanciare delle idee che sono il frutto dei loro sogni e dei loro bisogni.

I ragazzi che frequentano la scuola media sono in una fascia d'età in cui cominciano ad avvertire il bisogno di incontrarsi durante il pomeriggio, per discutere dei loro

problemi, confrontarsi, confidarsi e, perché no, organizzare qualche "party".

Ma quando dei ragazzi vogliono incontrarsi, che si fa?

Non sanno dove andare! Citiamo un esempio: la ricorrenza di Halloween, una tradizione per inglesi e americani, ma per noi una novità che si festeggia da poco.

Come e dove possono organizzarsi in un posto dove non si disturbano nessuno?

Ma i ragazzi avrebbero la risposta!

Si potrebbe creare una struttura con ampi spazi, coperti e non, con un centro ricreativo-educativo, con animatori, un centro dove si svolgono varie attività che sviluppino la fantasia e diano spazio alla creatività.

Inoltre, sarebbe un desiderio avere degli spazi sportivi all'aperto, come campi di calcio, basket, pallavolo, tennis, piste ciclabili, un maneggio e anche una piscina coperta... e, per i meno sportivi, non dovrebbe mancare una sala cinematografica, con un "pub" accanto,

adatto agli adolescenti. I genitori sarebbero sicuri più tranquilli, pensando che i loro figli mangiano nello stesso paese e in un luogo sicuro, dove trascorrere il proprio tempo libero e nello stesso tempo avere possibilità di socializzare e divertirsi con i coetanei in modo sano e sereno.

Valderice, rispetto ad altre cittadine, è già vicina ai bisogni dei giovani, ma con qualche tocco potrebbe anche diventare la "città dei giovani".

Eleonora Rapisardi

Valderice, buon compleanno

Grande festa per il cinquantenario dell'autonomia del Comune dell'agro ericino



IL PALAZZO MUNICIPALE DI VALDERICE

"Giornata veramente di festa, alla quale hanno partecipato con profondo entusiasmo, sfidando il proibitivo tempo, circa 4 mila abitanti del nuovo Comune". Con queste parole, si commentavano i festeggiamenti tenuti in paese per l'autonomia del Comune di Paparella-San Marco, dal '58 in poi diventato Valderice.

A 50 anni di distanza, si è ripetuta quella festa, con tanto di banda musicale e di sbandieratori, che ha visto coinvolte in piazza Municipio tutte le scuole di ogni ordine e grado, le autorità e, naturalmente, la cittadinanza: tutti lì per festeggiare Valderice.

La celebrazione del 28 gennaio è stata solo l'inizio. Infatti, il programma dei festeggiamenti durerà fino a giugno, con diverse attività culturali che il Comune sta già organizzando. Anche il consueto appuntamento dell'estate valdericina avrà come argomento il cinquantenario dell'autonomia di Valderice: "Abbiamo scelto di celebrare questo avvenimento - dice il sindaco Lucia Blunda - con una serie di iniziative perché l'autonomia rimane una delle pagine più importanti della nostra storia. Per noi è fondamentale che anche i giovani conoscano e apprezzino il nostro passato". Tra le attività in calen-

dario, c'è la Festa di primavera, in cui verranno coinvolte, con diverse attività, tutte le scuole. Il programma prevede manifestazioni sportive, con tornei di diverse discipline, mostre mercato, a cura dei singoli plessi scolastici, ma anche attività culturali, come una mostra fotografica in cui verrà esposta una raccolta delle immagini del territorio prima e dopo l'autonomia. Un'iniziativa insolita ma molto interessante sarà la mostra estemporanea di pittura, in cui alcuni ragazzi si cimenteranno a dipingere sul momento il paesaggio valdericino.

"Non si tratterà soltanto di rappresentare la bellezza del nostro territorio - aggiunge il primo cittadino - ma anche di esprimere attraverso essa i valori su cui tutti noi vogliamo puntare nel futuro, come la lealtà, l'onestà, il rispetto per gli altri e per l'ambiente. Valderice dovrà diventare un paese pulito, non solo esteriormente, ma anche interiormente, con cittadini onesti, buoni, in grado di collaborare con e per gli altri. In quest'ottica è proprio sui giovani che puntiamo, per rimanere al passo con i tempi, ma anche fedeli alle nostre tradizioni".

Mezzo secolo dopo l'autonomia, ottenuta con grandi sacrifici, oggi il futuro sembra andare verso una direzione opposta, quella della confederazione dei Comuni dell'agro ericino. La contraddizione, però, è solo apparente, perché il traguardo è sempre lo stesso: far progredire il paese. Negli anni '50, l'autonomia è stato un passo in avanti importante per valorizzare Valderice. Il perché abbiamo voluto separarsi da Erice venne spiegato dal primo sindaco, Vincenzo Badalucco, in un discorso nel quale disse che "non ci siamo staccati da Erice perché non la volevamo, ma perché non approvavamo il modo in cui Erice gestiva il territorio".

Infatti, una conseguenza dell'autonomia è stato il miglioramento delle condizioni di vita dei contadini, che allora erano la maggior parte dei valdericini. Oggi, che l'autonomia politica è un patrimonio di Valderice, si pensa soprattutto, per motivi economici, a una confederazione di Comuni dell'agro ericino, per poter sfruttare al massimo le bellezze del territorio. I Comuni che potrebbero far parte di tale confederazione chiamata elimo-erico, sono Custonaci, Buseto Palizzolo, San Vito Lo Capo, Paceo ed Erice.

"Rispetto agli anni '50, il paese ha certamente molte meno difficoltà - puntualizza il sindaco Blunda - ci sono strutture pubbliche, servizi, attività sportive e, anche se i problemi non mancano, le istituzioni sono più attente alle esigenze culturali e sociali dei cittadini. A distanza di 50 anni moltissime cose sono cambiate. L'idea della confederazione di Comuni, che si potrebbe realizzare in futuro, non ci farà certamente perdere l'autonomia, ma servirà a potenziare l'agro ericino e l'economia dei Comuni che ne fanno parte. Più Comuni insieme, ognuno col proprio contributo, avranno maggiori potenzialità dal punto di vista economico, e potranno

migliorare le condizioni di tutti i cittadini".

La pensa così anche Giacomo Tranchida, ex sindaco di Valderice: "Il nostro futuro, sul piano economico, è legato a un obiettivo: la promozione turistica della nostra zona. Ormai tutti i paesi dell'agro-ericino fanno parte dello stesso territorio, da tanti punti di vista; quindi sarebbe certamente utile unire le forze per poter affrontare le prossime sfide con maggiori possibilità di raggiungere l'obiettivo. Erice, Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo, San Vito Lo Capo, unite, potranno offrire servizi ai turisti nel miglior modo possibile e dare una svolta positiva alla nostra economia".

Doriana Benivegna, Mariaraffa Buzzitta, Anna Oddo, Antonino Spinola, Luca Muratore

FIUREDDI PER LA PREGHIERA

Devozione ai santi e tradizione

Avete mai fatto caso a quelle piccole cappelle che si trovano un po' ovunque sulle principali strade del territorio valdericino?

Sono i "fiureddi", in italiano edicole votive, i luoghi in cui nel passato le persone andavano a pregare, a manifestare la loro devozione ai santi e a chiedere loro una grazia.

"Esse sono piccoli monumenti di semplice o modesta fattura, che raccontano quanto era radicata la fede dei nostri concittadini - dice Giocacchino Lipari, presidente dell'associazione Pro Loco -, parlano delle sofferenze, delle angosce, delle preghiere fatte dai contadini. Oggi, le edicole sono oggetto di nuova consapevolezza e considerazione da parte dei nostri amministratori, che ne hanno fortemente patrocinato il recupero. Il Comune, infatti, negli ultimi anni ha portato a termine un progetto di ristrutturazione e valorizzazione dei fiureddi, riuscendo anche a ridurre al massimo le spese. Ciò è stato possibile soprattutto grazie al contributo dei cittadini, rimasti ancora devoti alle edicole".

Le edicole votive sono molto diffuse nelle frazioni del territorio valdericino: Casalbianco, Crocevie, Croci, Bonagia, Ragosa, Fico, San Marco, hanno tutte le loro "fiureddi", frequentate assiduamente anche oggi. La più antica risale al 1841 e si trova in via Simone Catalano, nei pressi del bivio dell'Immacolatella.

Fu salvata dalla demolizione dell'edificio in cui si trovava dalla famiglia Mazzara, che oggi la ospita nel prospetto della propria casa.

La più recente, invece, risale al 2003.

gruppo G delle attività facoltative opzionali

CAMPIONATO ITALIANO VELOCITÀ AI NASTRI DI PARTENZA

"Monte Erice" torna a sveltare con tante sorprese



UN'AUTO IN GARA

L'8 maggio prossimo si svolgerà la "Monte Erice", un appuntamento molto atteso dagli abitanti dell'agro ericino.

Quest'anno, ci sarà una novità, cioè una settimana piena di manifestazioni, con tante iniziative in preparazione per gli appassionati. Da martedì 3 a venerdì 6 maggio si terrà a Trapani il Motor Show, con spettacoli di go kart e gare di mini moto. I 6 si svolgeranno le verifiche tecniche per le macchine partecipanti alla competizione e sabato 7 le prove. Domenica 8 ci

sarà la gara che, per la prima volta, è nel Campionato Italiano Velocità Montagna (Civm). Infine, il 3 e il 4 settembre si svolgerà una gara di regolarità, organizzata dal Club Francesco Saltarelli di Trapani.

La gara, a differenza degli anni precedenti, farà parte del Campionato Asi (Automobili Storiche Italiane) e consisterà nella sfilata delle macchine d'epoca, con a bordo persone vestite a tema. Vincerà l'auto più curata nei dettagli e con il motore migliore. Già da quest'an-

no si comincia a preparare il 50° anniversario, che ricorre tra due anni.

La "Monte Erice", infatti, originariamente partiva da Trapani, e solo dal 1958 prese il via da Valderice.

Nel corso degli anni, la gara ha ottenuto il riconoscimento nel campionato italiano e in quello internazionale, con protagonisti anche molti piloti valdericini, tra cui Mariano Saluto e Rocco Aiuto.

Eleonora Rapisardi, Chiara Reina

SCUOLA MEDIA STATALE "MAZZINI" - VALDERICE (TP)

PAGINA REALIZZATA DA:

Dirigente scolastico:
Dario Trentacoste

Docenti:
Vincenzo Barraco,
Rosanna Desanctis,
Caterina Ferlito,
Franca Genco,
Dario Tartamella

Alumni:
Doriana Benivegna, Mariaviva Buzzitta,
Anna Oddo, Antonino Spinali,
Eleonora Rapisardi, Luca Muratore,
Chiara Reina, Sonia Rizzo,
Il F, gruppo G delle attività
facoltative opzionali



EDICOLA AMICA



"Tale Giuseppe"

Musica, che passione

La tradizione musicale valdericina, oggi rappresentata dalla banda "Vincenzo Filardi" e dal coro "Cytheres Vallis Chorus", ha origini antiche, risale addirittura al 1905, con la nascita del primo nucleo bandistico.

L'associazione musicale "Vincenzo Filardi" di Valderice, infatti, è sorta nel 1958, ma il primo embrione del corpo bandistico viene costituito a Paparella all'inizio dello scorso secolo, sotto la direzione di Giovanni Tobia. La tradizione bandistica valdericina è legata allo spirito di iniziativa e alla comune passione per la musica di un gruppo di anziani, come ricorda il non più giovanissimo Decimo Ferlito, trombettista dell'attuale complesso. "Io ero il più giovane del gruppo - dice il componente della banda - eravamo in venti, tutti animati dallo stesso entusiasmo che via via è andato crescendo, grazie agli insegnamenti del maestro Galante, che, con serietà e indiscutibile bravura, ha diretto questa prima formazione musicale".

Altri maestri si sono succeduti nella direzione orchestrale, tra cui lo stesso Vincenzo Filardi, da cui l'associazione prende il nome. Nel corso della sua storia, il gruppo ha affrontato qualche momento difficile, dovuto al passaggio di alcuni componenti ad altri complessi, ma lo spirito di continuità degli otto elementi rimasti è stato sufficiente a mantenere in vita la banda.

Attualmente il complesso bandistico ha un organico di quarantadue strumentisti, in maggioranza giovani. Si esibisce in un repertorio vasto che spazia dal classico al moderno, cercando di accontentare i gusti del pubblico che interviene numeroso alle varie manifestazioni, feste paesane, processioni religiose, Carnevale, elargendo pieni consensi e riconoscimenti anche sotto forma di premi. Al giovane maestro Mirko Messina, direttore da tre anni, va il merito di aver contribuito al rilancio della banda. Pur confermando la presenza di coloro che nel gruppo hanno mantenuto una certa costanza, ha ringiovanito il complesso, ne ha migliorato le prestazioni, aggiornandolo nel repertorio e rinvigorendolo nell'entusiasmo. Allo stesso è affidata la scuola di avviamento musicale frequentata da dodici allievi che rappresentano il naturale ricambio per il mantenimento e il miglioramento del corpo bandistico. La scuola, inoltre, valorizza gli aspetti educativi e associativi che la vita di banda comporta e il rispetto delle sane tradizioni culturali e folkloristiche di Valderice.

Molto più giovane di età, ma ugualmente pieno di passione, è il coro di Valderice, nato nel 1999, in seguito alla visita pastorale del



Mirko
Messina

Caterina
Messina



IL DIRETTORE DELLA BANDA E LA DIRETTRICE DEL CORO

vescovo Francesco Micciché. Da quell'esibizione, nacque l'idea di fondare un coro cittadino. Da una prima formazione parrocchiale, è poi nato il "Cytheres Vallis Chorus", letteralmente il "Coro della Valle di Venere", che oggi rappresenta un'importante realtà culturale del territorio. Il coro polifonico ha puntato su un repertorio inusuale, fatto di brani di musica leggera riarrangiati dalla direttrice Caterina Messina e dal maestro accompagnatore, Paolo Messina. "Questa scelta è nata dalla voglia di far avvicinare i giovani alla nostra musica - dice Caterina Messina - ma nel nostro repertorio abbiamo mantenuto anche la musica sacra, sia negli aspetti culturali, sia come coro interparrocchiale al servizio della comunità".

Il coro è formato da un gruppo di venti elementi, quasi tutti valdericini, divisi in quattro sezioni: i soprani, i contralti, i tenori e i bassi. "Siamo partiti pochi anni fa da una piccola stanza con un pianoforte nel Centro anziani - aggiunge la Messina - adesso per le prove il Comune, che ci ha sempre sostenuto, ci ha messo a disposizione l'auditorium dell'ex cinema Mazzara, segno che il nostro lavoro ha prodotto buoni frutti".

L'associazione sopravvive grazie agli autofinanziamenti e, soprattutto, grazie all'impegno dei coristi, che svolgono questa attività senza alcuna remunerazione. Tuttavia, con il tempo gli impegni sono aumentati e in qualche occasione il coro si esibisce in concerti sponsorizzati da attività commerciali del territorio, che consentono di avere a disposizione qualche somma extra per poter sostenere le spese necessarie, come l'acquisto di libri, leggit, materiali musicali in genere.

Sonia Rizzo e la classe IIF

IL GIORNALE DEL

"MAZZINI"

di Valderice

NewspaperGame

Catania, 31 marzo 2005

